

Oleggio, 10/11/2015

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: 1 Samuele 9, 26-27; 10, 1-37

Salmo 34 (33)

Vangelo: Luca 17, 7-10



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per il dono di essere qui, questa sera, per lodarti e benedirti. Ti ringraziamo, perché, ancora una volta, il popolo della lode si riunisce intorno al suo Pastore, che sei tu, Gesù, per alimentarsi, per bere alle acque della vita, per mangiare il Pane della tua Parola e il Pane del tuo Corpo e per essere guarito.

Siamo qui, perché le diverse ferite dell'Anima, che determinano malattie, sofferenze, possano essere sanate e ciascuno di noi possa vivere serenamente questo passaggio nell'esistenza terrena, possa vivere con potenza il progetto, che tu hai dato a ciascuno di noi.

Per vivere questa Eucaristia, come benedizione e come incontro con te, al di là del culto, al di là di quello che è il corredo religioso, vogliamo incontrarci con te, con il Dio vivente, vogliamo sentire la tua Voce, le tue Parole d'Amore, che ci guariscono.

Per questo, Signore, invochiamo il tuo Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Non temere! Io ti tengo saldamente per mano e non ti abbandono. Io guido i tuoi passi, uno dopo l'altro, e benedico potentemente la tua vista, il tuo occhio spirituale, affinché tu possa vedere la mia Presenza, il mio operato in ogni situazione; possa alzare lo sguardo e guardare a me solo.



Amos 9, 11-12: *“In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è caduta; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni, sulle quali è stato invocato il mio Nome, dice il Signore, che farà tutto questo.”*
Grazie, Signore Gesù!



Grazie, per l'immagine di Maria, al momento dell'annunciazione dell'Angelo. Credo che, questa sera, sia un momento di svolta per molti, che riceveranno una nuova direzione nella loro vita.



Non mettere alcuno paletto all'azione del mio Spirito. Tu sei per me uno strumento eletto, per andare e portare frutto. Sii docile all'azione del mio Spirito.



Don Michele, Padre Giuseppe m.s.c., Don Giampaolo

ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo Rito Penitenziale, dove siamo invitati ad offrirti, a darti il nostro peccato, le nostre paure e aprire il nostro cuore al perdono da dare ed accogliere.

Ti ringraziamo per quanto ci hai detto. Magari, tanti di noi stanno vivendo un momento di paura: tu, Gesù, ci hai detto che ci tieni per mano. È quello che hai detto ai tuoi apostoli, quando sei stato arrestato.



La Comunità poteva essere disorientata, ma tu hai detto: *“Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola.”* **Giovanni 10, 28-30.**

Questa sera, Signore Gesù, vogliamo consegnarti le nostre paure, le nostre confusioni, le turbolenze, che ci impediscono di essere sereni. Noi siamo nella tua mano. La tua mano è il posto più sicuro per noi e per le persone care, per le quali preghiamo. Tante sono affette da gravi malattie e vivono momenti di disperazione, perché non sempre la medicina riesce a dare una risposta. Tu, Signore, ci tieni per mano. Vogliamo visualizzare, Signore Gesù, tutte le persone, che non sono presenti e hanno bisogno di te. Sanno che siamo qui a pregare:



la tua mano, Signore, faccia sentire loro il calore, la forza, il vigore di Dio. Tienici per mano e tieni per mano queste persone, che ti presentiamo.

Nello stesso tempo, Signore, grazie, perché ci inviti a togliere i paletti. Vogliamo essere liberi di accogliere qualsiasi rivelazione, come lo è stato per Maria, quando l'Angelo le ha portato l'annuncio che la sua vita sarebbe cambiata completamente, perché ciascuno di noi possa essere ricostruito.

Siamo all'inizio di questo Anno Pastorale: vogliamo ricostruirci. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e inizia questa costruzione di pietre vive della tua

Chiesa, la costruzione della vita di noi, tenuti per mano da te.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In una riunione preliminare per l'elezione del prossimo Superiore Generale della nostra Congregazione, è stata posta la domanda sulla "Riparazione". Quando Gesù appare a Margherita Maria, la invita a fare riparazione, per consolare il Cuore di Gesù, che viene maltrattato. Margherita Maria inventa varie situazioni, per consolare il Cuore di Dio.

Oggi, nel 2015, che cosa possiamo fare, per consolare il Cuore di Dio? Il mio intervento è stato questo: "Una Messa di Guarigione."

Gesù stesso ha detto che si commuove davanti alle persone, che lo seguono, perché sono come pecore, senza pastore. Per questo, si è messo ad insegnare loro tante cose.

Il problema, al tempo di Gesù, era che, pur essendoci tanti preti, il popolo periva per mancanza di conoscenza.

Le persone, anziché andare al tempio, seguono Gesù, si dimenticano anche di mangiare, di comprare da mangiare, tanto che Gesù invita gli apostoli a farli sdraiare.

Il far sdraiare significava far diventare le persone "signori". Questo è il nostro ministero.



Gli apostoli sottolineano che lì non c'è niente da mangiare. C'è solo un ragazzo con cinque pani e due pesci. Questi pani e questi pesci bastano per tutti. Il ragazzo, ultimo nella scala sociale, diventa Andrea, uomo virile, perché condivide.

Possiamo consolare il Cuore di Dio, quando entriamo nella sua commozione.

Quando insegniamo agli altri le Verità Divine, quando, come Gesù e con Gesù, portiamo gli altri alla

guarigione, alla consolazione, alla felicità, questa è la vera riparazione. In questa maniera, noi consoliamo il cuore di Dio.

Dio è contento, quando noi cresciamo nel suo messaggio, che è il Vangelo, e portiamo le anime a Lui.

Ecco la “Messa di Intercessione”, dove tutti noi siamo, come quel popolo, che seguiva Gesù, perché vogliamo la sua Parola e la sua Presenza.

Il nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, diceva che noi dobbiamo dare una risposta ai mali del mondo.

La vera riparazione di oggi è proprio quella di aiutare gli altri, perché Gesù si commuove ogni volta che una persona è nella sofferenza, nell'ignoranza del Vangelo.

Se vogliamo crescere e da ultimi diventare primi nel Cuore di Dio, dobbiamo condividere quello che abbiamo e quello che siamo, mettendo a frutto talenti e carismi. I carismi crescono solo nella condivisione.

Questa premessa è per dare un senso maggiormente completo al nostro essere qui. La Messa di Intercessione serve alle persone, perché permettiamo a Gesù di operare attraverso di noi, e serve anche a noi, perché cresciamo nell'espletamento del servizio.



Il tema vero e proprio dell'Omelia è la “Profezia”. A La Thuile, il Signore ci ha parlato del profeta Elia, il profeta dei profeti: abbiamo considerato la sua vita, il suo messaggio. Adesso cerchiamo di capire chi è il profeta. Noi dobbiamo vivere il nostro essere profeti, perché per il Battesimo siamo un popolo profetico, regale e sacerdotale. Noi dobbiamo vivere la nostra profezia, il nostro essere profeti.

Vediamo chi è il profeta nella Sacra Scrittura. Il primo particolare, che balza all'occhio, è che il profeta è libero. I profeti erano liberi riguardo alla legge. Si può dire che questa caratteristica è stata scoperta recentemente.



Al tempo dei profeti, che hanno operato durante il periodo della Monarchia, c'erano solo i Dieci Comandamenti.

I libri dei Numeri, del Levitico, del Deuteronomio sono stati scritti, durante la deportazione.

Neemia, successivamente, ha trovato dei rotoli, durante il restauro del Tempio, riguardanti la

legge.

La legge è stata una guida per il popolo ebraico, poi è diventata un cappio. Ancora oggi, i religiosi legalisti si appellano a quella legge, mentre la legge è stata data per l'uomo per Amore.

Profeta, in Ebraico, si dice "nabi", che significa "chiamare". Il profeta, principalmente è un chiamato da Dio, per chiamare a Dio. Il profeta si discosta dalla casta dei preti, che era un mestiere ben retribuito ed ereditario, e dalla casta regale.

Il profeta sente che è chiamato da Dio, per poter chiamare le persone a Dio. Nel nostro vivere, noi possiamo chiamare le persone a Dio o possiamo disgustarle di Dio.

Molte volte, si presenta un Dio impossibile da vivere.

Profeta in Greco si dice: "profetes/ pro-fetes".

"Pro" significa "primo" o "al posto di".

Il profeta parla al posto di Dio. Il profeta riceve una Parola da Dio, la elabora e la dà all'assemblea.

Il profeta legge la storia con gli occhi di Dio, in profondità. Gesù, nel Vangelo, dice: "Lo Spirito vi annuncerà le cose future." **Giovanni 16, 13.** Alla lettera si legge: "Lo Spirito vi annuncia le cose venienti", quello che ci sta accadendo, quello che il Signore sta operando nella nostra vita.

Il profeta non interroga le cose del Mondo, legge la storia per se stesso e per gli altri, secondo gli occhi di Dio. Tante volte, dà interpretazioni, che sono per sempre.

Isaia è stato il grande profeta di tutti i tempi. Fa quella profezia, che leggiamo in Tempo di Avvento: “*La Vergine concepirà e partorirà un Figlio.*” Isaia non pensava a Gesù. Ha visto che la Regina era incinta e ha formulato quel versetto. Dicendo questo, annuncia i tempi futuri.



La Chiesa riconosce nella profezia di Isaia la profezia del Messia, anche se Isaia ha commesso tanti errori.

Gli Ebrei dicono che Dio non parla in Ebraico. Il profeta sente una parola nel cuore e la deve elaborare.

Isaia scrive pagine, che sono patrimonio dell'umanità, ma il suo ministero inizia, quando perde gli appoggi. Isaia era un profeta di corte. Morto il re Ozia, gli appare la grande visione: “*Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava...Uno dei serafini volò verso di me: teneva in mano un carbone ardente, che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: -Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato.- Poi udii la voce del Signore, che diceva: -Chi manderò e chi andrà per noi?- E io risposi: -Eccomi, manda me!- Egli disse: - Vai e riferisci a questo popolo...*” **Isaia 6, 2.6-9.**



Il profeta Amos era un pecoraio. Nel suo libro ci sono anche termini volgari.

Il profeta è un rimaneggiatore della parola, che sente; poi la comunica, secondo la sua cultura, la sua inclinazione.

Il profeta è un veggente/visionario. Il fondatore di Apple, Steve Jobs, era un visionario e ha diffuso nuove tecnologie per il bene di tutti, anche se con un ritorno economico.

Il profeta è un visionario, grazie allo Spirito di Dio. Dopo che ha visto, opera.

Nella prima lettura, abbiamo letto che Saul è tra i profeti. Questa sua funzione viene sottaciuta, perché è diventato pazzo.

Saul era stato scelto dal Signore: *“Incontrerai un gruppo di profeti, che scenderanno dall’altura, preceduti da arpe, timpani, flauti e cetre, in atto di fare i profeti. Lo Spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme a loro e sarai trasformato in un altro uomo.”*

Saul parlerà in nome di Dio, perché Dio gli avrebbe detto quello che doveva annunciare.

Saul è stato eliminato, perché, dopo che è stato chiamato, come profeta, comincia a predicare le sue idee. Dio lo blocca e manda un altro profeta. Samuele dice a Saul che è meglio ubbidire che offrire il sacrificio, cioè il culto.

Il profeta deve ascoltare Dio in ogni situazione.

Saul era un grande re, però Dio lo ha abbandonato, perché non aveva osservato quanto gli aveva comandato ed è stato escluso dai profeti.



Ritroviamo questo concetto anche in **Atti 5, 29**, quando Pietro dice: *“Bisogna obbedire a Dio, piuttosto che agli uomini.”*

Il veggente deve rispettare la visione che il Signore ha messo nel suo cuore, perché il veggente non può vivere solo per se stesso. *“Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.”* **Romani 14, 8**. Dobbiamo realizzare quello che il Signore ci suggerisce.

Il profeta è essenzialmente un uomo di Dio, appartiene a Dio, non alle Istituzioni. Il profeta deve realizzare il progetto di Dio.



Il profeta Amos ha una visione di cavallette, che stanno per divorare il secondo raccolto.

Al tempo di Amos, il primo raccolto era per il re e per la sua famiglia, il secondo era per il popolo.

Quando le cavallette stavano per finire di divorare l’erba della regione, Amos si rivolge al Signore così:

“-Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo!- Il Signore si impietosì: -Questo non avverrà- disse il Signore.” (**Amos 7, 1-3**)

A volte, il Signore ci fa capire qualche cosa delle persone, non per condannarle, ma per fare intercessione, come ha fatto Amos.

Se il Signore ci dà delle intuizioni di alcuni errori, che le persone commettono, dobbiamo fare intercessione.

Mi piace quello che si legge in **Giobbe 4, 12**, perché può essere un riferimento alla meditazione, alla Preghiera del cuore, alla Preghiera di silenzio: *“A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.”*

Elia, nell'ultimo stadio della sua missione, ha sentito la voce del Signore in un lieve sussurro, nella voce del silenzio.

La profezia si rivela anche negli spazi di silenzio.



San Bernardo, in suo commento, scrive: *“In fondo, è come quando io leggo la Scrittura e la Parola mi visita.”*

Nell'iconografia, san Bernardo è raffigurato con Gesù, che gli appare, mentre legge la Bibbia.

San Bernardo non parla di apparizioni, ma di una incarnazione di una Parola, che visita, mentre legge la Sacra Scrittura.

Per questo, vi invito a leggere la Bibbia, ad ascoltarla, perché una Parola può incarnarsi in noi e possiamo gustarla.

Nel Salmo responsoriale, abbiamo cantato: *“Gustate e vedete quanto è buono il Signore.”* Questo versetto è stato scritto, quando ancora non c'era la Comunione. Si stava parlando della Parola di Dio da gustare in quanto buona.

Durante la Messa, ci sono due Mense: quella della Parola e quella del Corpo e del Sangue di Gesù.

Isaia, Geremia, Ezechiele e altri dicono di aver mangiato il rotolo della Parola, che, da dolce, è diventata, poi, amara.

Una volta che la Parola di Dio si incarna in noi, mette in crisi le parole del Mondo, che perseguitano la Parola di Dio. Comincia la persecuzione alla Parola. AMEN!

ADOZIONE DEI BAMBINI NON NATI



In questa Eucaristia, adottiamo i bambini non nati nell'Ospedale di Novara, nei mesi di settembre ed ottobre. È l'occasione, per adottarli, dare loro un nome. È anche l'occasione, per dare il nome ai bambini non nati della nostra famiglia.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa adozione di bambini non nati. Abbiamo presentato il pane e il vino, che diventano il tuo Corpo e il tuo Sangue. Ti presentiamo anche questi bambini, che già vivono presso la gloria del Padre. Te li presentiamo, affinché possa essere sanata la rottura che c'è stata con i loro genitori, con gli operatori sanitari, con quanti si sono adoperati per la realizzazione di questo gesto. Sospendiamo ogni giudizio. La nostra preghiera è proprio perché sia riparato questo male, attraverso la vita, e la cultura della vita prenda il sopravvento nella nostra Chiesa, nella società, nelle nostre persone.



Ai bambini abbiamo dato questi nomi:

Maria Alessandra, Ferdinando, Maddalena, Giacomo, Susanna, Enrica, Caterina, Gabriele, Manuela, Antonio, Claudio, Jacopo, Martino, Lucia, Gaia, Francesca, Fidelis, Tommaso, Denis, Silvano, Giuseppe, Antonietta, Matteo, Andrea, Roberto, Anna, Daniela, Laura, Angela, Maria, Katuscia, Mario, Roberta, Antonietta, Paola, Angelo, Rebecca, Federico, Luca, Valeria.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi bambini, che, adesso, vengono a far parte della nostra famiglia spirituale, insieme alle migliaia di altri che in questi anni abbiamo adottato: diventano il Canto di comunione fra noi e te. Benedicili! Grazie, Gesù!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE/ GUARIGIONE

Atti 27, 22-25: *“Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave. Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo, dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione. Perciò non perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunziato. Ma è inevitabile che andiamo a finire su qualche isola».*”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. Ti ringraziamo, perché ci inviti a farci coraggio e a credere in te con fede. Ci inviti ad avere fiducia in te. L'Angelo ci parla e, forse, ci ha parlato, Signore, nelle nostre notti buie.

Ti ringraziamo, perché non salvi soltanto noi, ma i nostri compagni di viaggio.

San Paolo in **1 Corinzi 7, 14** afferma: *“Il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente.”*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché iniziamo questa Preghiera di intercessione/guarigione nella consapevolezza e nella fiducia che tu salvi noi e i nostri compagni di viaggio, le persone, che fanno parte della nostra famiglia di sangue e della famiglia spirituale. Questa è notte di salvezza! Ti presentiamo, Signore, tutte quelle persone, che portiamo nel cuore e che ci chiedono preghiera, perché siamo sicuri che tu ti prendi cura di loro.

Hai iniziato, dicendo che ci tieni per mano e, adesso, ci inviti alla fiducia, perché non c'è di peggio di una persona scoraggiata, sfiduciata.

Noi abbiamo fiducia in te, perché tu sei quel Dio, che, 2.000 anni fa, passava per le strade della Palestina, portando guarigione e liberazione a tutte le persone, che si avvicinavano a te.

La Scrittura ci dice che tu *“sei lo stesso ieri, oggi e sempre”* (Ebrei 13, 8). Come guarivi 2.000 anni fa, guarisci anche oggi. Dobbiamo avere soltanto fiducia, perché, se non crediamo, finiremo come gli abitanti di Nazaret, che, quando hanno visto arrivare Gesù, hanno considerato solo l'aspetto umano. Il Vangelo di Marco 6, 5-6 ci dice: *“Gesù non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.”*

Gesù, noi crediamo che tu sei vivo ed operi l'impossibile. Noi facciamo solo il possibile. Tante volte, abbiamo sperimentato l'impossibile di Dio, che diventa possibile.

Passa in mezzo a noi, Signore, e anche questa sera avvengano prodigi, miracoli e guarigioni nel tuo Santo Nome.

Vogliamo, Signore, invocare il tuo Nome e prendiamo questa invocazione per noi e per tutto il condominio del nostro cuore, perché possiamo sperimentare, questa sera, la tua salvezza.

Passa in mezzo a noi, Signore!



Siamo nel mese di Novembre, dedicato ai Defunti. Ricordiamo, in particolare, i nostri Cari e anche le persone della nostra famiglia spirituale, della Fraternità, che hanno vissuto momenti di Spirito in questa Chiesa e nelle Chiese delle cittadine vicine, dove abbiamo sperimentato il tuo Amore.

Noi possiamo dirti solo “Grazie” e intercediamo per loro, perché possano vivere pienezza d'Amore e di comunione, possano vedere il tuo Volto e gioire per sempre. In questa comunione fra Cielo e Terra, vogliamo innalzare il Canto a Nostra Signora del Sacro Cuore. Abbiamo sperimentato, Signore, le grandi grazie, che Maria, Nostra Signora, compie, intercedendo per noi e per i Defunti.

Volgiamo al termine di questa Celebrazione. Eleviamo un Canto di lode e ringraziamento per questa bellissima opportunità, che dai a noi di poter partecipare a questa Eucaristia di evangelizzazione.

Sappiamo che tanti non possono partecipare, poiché la Celebrazione è di sera.

San Benedetto e santa Scolastica. Chiesa dell'Annunciazione. Smichov, Praga



Mi appello a santa Scolastica. Santa Scolastica, una sera, chiede a suo fratello, san Benedetto, di restare tutta la notte nel suo monastero, per parlare di Dio. Benedetto non vuole. Scolastica mette le mani giunte e chiede al Signore di provocare qualche cosa, perché lei possa fermarsi al monastero. Scende all'improvviso un acquazzone così forte che Scolastica deve fermarsi con il fratello.

Benedetto chiede a Scolastica che cosa abbia combinato. Scolastica risponde: "Tu mi hai detto di no, ma Gesù, il mio Sposo, ha detto sì."

Mi appello a santa Scolastica, perché, a volte, anche gli uomini di Dio non riescono a vedere i bisogni, le necessità dei più bisognosi.

Signore, ti prego, perché tutte le difficoltà burocratiche o di altro genere, che sono presenti per la Celebrazione domenicale di questa Messa, possano essere eliminate, affinché i malati, che per le terapie non possono venire di sera, possano ancora partecipare a questa Messa.

Signore, tu sai quali sono le nostre reali necessità. Nel tuo Nome, Signore Gesù, e per la potenza del tuo Sangue, io ordino a qualsiasi spirito di disturbo di inchiodarsi ai piedi della Croce, perché tu possa disporne, secondo la tua volontà, e su di noi, sulla Fraternità, sulle nostre famiglie, sui nostri malati effondi il tuo Spirito Santo, Spirito d'Amore, di gioia, di pace, Spirito, che si manifesta nella lode.



Romani 4, 17: *"Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio, nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono."*

Grazie, grazie, grazie, Signore Gesù, per questa Parola!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

